

# Buoni pasto più cari in mensa scolastica

Il prezzo pieno sale da 4,80 a 5,20 euro  
Ma ci sono sconti in base al reddito

**FRANCA NEBBIA**  
CASALE MONFERRATO

Aumentano le tariffe delle mense scolastiche comunali. La tariffa più alta passa da 4,80 a 5,20 a pasto. Sono circa 2000 gli studenti che usufruiscono della mensa, che è gestita dalla ditta vercellese Alessio. L'aumento era stato annunciato: il Comune aveva parlato di «prezzo invariato fino a fine anno dall'avvio del servizio, partito con i centri estivi, ma che verrà ritoccato con l'anno nuovo». Come puntualmente è accaduto. E non sono mancate lamentele tra le famiglie dei ragazzi.

«Ci sono però almeno 10 fasce diverse di prezzo - commenta il dirigente dell'assessorato ai Servizi sociali, Renato Bianco - stilate in base a scaglioni di reddito e alla "fotografia" delle condizioni economiche rappresentata dall'Isee in tempo reale». La prima fascia, con un reddito fino a 3615 euro circa, consente un ribasso dell'80% della tariffa; la seconda fascia, fino a 5164 euro, ha un ribasso del 45%; la terza, fino a 7230, del 40%; la quarta, fino a 9296 euro, del 34%; la quinta, fino a



Un pasto in mensa a Casale ora costa 40 centesimi in più

11.878, del 29%; la sesta, fino a 14.460, del 22%; la settima, fino a 17.043, del 16%; l'ottava, fino a 23 mila, del 10%; la nona, fino a 28 mila, del 5%, per arrivare alla fascia più alta, quella di redditi fino 30 mila e oltre, che prevede il pagamento della retta piena di 5,20 euro a pasto.

La minoranza consiliare è critica sul ritocco. Si va da Giuseppe Primatesta (Udc), che denuncia «un duro colpo inferto a famiglie già tartassate da altri aumenti», a Maria Merlo (DpC), che sottolinea come «la misura andava discussa in commissione Pubblica Istruzione e Politiche socia-

li, per la quale tra l'altro il consigliere Riccardo Solerio riceve la popolazione, rendendosi conto delle cresciute difficoltà», fino a Fabio Lavagno, Sel, e Davide Sandalo, Pd, che rimarcano «l'inevitabilità di aumenti di questo tipo, perché si è voluto passare da un regime forfettario che spalmava su più famiglie il servizio, aiutando in definitiva chi ha bisogno, per lavoro, di usufruire della mensa sempre e chi invece manda il figlio solo ogni tanto. Si è voluto cambiare un sistema che da anni aveva dato risultati positivi e ora i nodi vengono al pettine».